SANITRANS
VENEZIA
Trasporti con idroambulanza, autoambulanza e con mezzi attrezzati di pedana mobile
CROCE AZZURRA
Cannaregio 1091/A • 30121 VENI
Tel. 041.5239977 • 041.2750695
Fax 041.5245357 • P.I. 02577590
Orario: 7.00-20.00 di tutti i giorni
www.sanitrans.venice

Domenica, 21 Giugno 2009 | CAORLE

# Croce Gloriosa, è il giorno della consacrazione

alza a pochi metri dal mare, come una grande tenda tra le case, la nuova chiesa di Porto Santa Margherita che domenica il Patriarca consacra, perché – racconta il parroco don Antonio Gusso – «Dio costruisce la sua tenda in mezzo agli uomini». Ma le ampie ali spioventi del tetto richiamano anche le vele gonfiate dal vento della barche sulle quali un tempo, andando per mare, la gente di queste zone si guadagnava da vivere. All'interno il soffitto a carena di nave costruito in travi lamellari ricurve ricorda gli scafi delle navi che nei secoli passati attraversavano questo mare facendo rotta dall'Oriente verso Venezia. Il gioco delle curve concave e convesse che delineano l'architettura della chiesa e del campanile conferisce all'edificio il movimento delle onde e del volo dei gabbiani.
L'architetto Giuseppe Ponticelli e l'ingegnere Giovanni Padovese hanno saputo arricchire la chiesa con elementi propri della cultura di queste terre di mare, e non solo nelle linee architettoniche. I colori delle pareti sono i colori della sabbia della spiaggia e della luce del sole estivo, mentre il tetto della chiesa e quello che avvolge il campanile fino a scendere lungo la parete che guarda il mare hanno il colore marrone della terra della campagna attorno a Porto Santa Margherita. Gli ampi finestroni decorati dalla ditta Poli di Verona con scene dell'antico e del Nuovo Testamento, dove prevale l'azzurro ed il blu, richiamano il colore del mare.

**Elementi tradizionali reinterpretati in chiave moderna.** Gli artefici di quest'opera hanno anche voluto reinterpretare in chiave moderna alcuni elementi della tradizione architettonica del passato. Così la facciata principale della chiesa, chiusa soltanto da un grande finestrone decorato, si prolunga in un atrio sostenuto da cinque colonne rotonde. Una soluzione tecnica per l'affollamento della chiesa durante le celebrazioni nel periodo estivo, ma anche un fatto simbolico. Lo spazio sacro della chiesa si apre all'esterno "bucando" lo spazio circostante, quello della città degli uomini, e contemporaneamente la città degli uomini "entra" nello spazio sacro: la liturgia non è evasione dal

mondo, è lo spazio umano dell'incontro tra Dio e gli uomini. All'interno dominano la semplicità e la luce. Il luogo dell'assemblea liturgica è un'ampia aula priva di elementi architettonici che potrebbero disturbare e distogliere l'attenzione: favorisce il senso della familiarità e della convivialità, che devono caratterizzare l'incontro domenicale della comunità cristiana. L'aula si apre sul presbiterio dove dominano l'altare e, appeso alla parete, un crocifisso di cinque metri. Aula e presbiterio sottolineano bene la dimensione orizzontale e verticale dell'evento che si celebra in chiesa, l'incontro tra gli uomini e l'incontro con Dio. Sulla sinistra la cappellina che custodisce il tabernacolo, utilizzabile anche per le messe feriali soprattutto nel tempo invernale e uno spazio semicircolare ricavato nell'angolo della parete per il culto al Maria. Dall'altra parte il luogo del fonte battesimale. Altri due elementi decorativi arricchiranno la chiesa: una pala del Beato Giovanni XXIII, al quale la chiesa è dedicata, e una pala del 1600, da un'iconostasi greca, che rappresenta il Buon Pastore.
La luce e la semplicità sono dunque gli elementi dominanti i questa architettura. Una semplicità non banale, al contrario, costruita con forme architettoniche complesse, a volte, come nel caso dell'atrio, addirittura azzardate. Questi elementi fanno sì che la chiesa si integri perfettamente nell'ambiente che la circonda.
La luce è anche l'elemento dominante delle opere parrocchiali, a cominciare dal chiostro che si appoggia alla parete esterna del presbiterio, attorno al quale si sviluppano gli edifici dedicati alla pastorale e l'abitazione del parroco. Il chiostro è un altro elemento antico, reinterpretato in chiave moderna. Attorno ad esso la sacrestia, l'ufficio parrocchiale, le aule per la catechesi che quando l'opera sarà completa avranno i colori dell'arcobaleno, magazzini e stanze per vari usi. Al primo piano, sulla sinistra, una grande sala polivalente con il soffitto in legno, che potrà ospitare fino ad un centinaio di persone. Sulla destra, sempre attorno al chiostro, si sviluppano gli spazi della canonica. Don Antonio ha pensato anzitutto ad un miniappartamento per un prete anziano, che non può fare le scale, per dare all'opera anche il significato dell'accoglienza e della fraternità sacerdotale, e al primo piano tre camere con bagno per il parroco e sacerdoti ospiti per il servizio liturgico estivo.
Sandro Vigani